



USIP News

Notiziario di informazione sindacale

Direttore Responsabile: Vittorio COSTANTINI

Anno 3° Numero 007 del 14 febbraio 2021 6ª Settimana

Sommario:

- L'editoriale di Rosaria MAIRA pag.1
- SIAP USIP-Piano Vaccinale pag.3
- Piano Vaccinale per il Personale della Polizia di Stato pag.5
- Gestione del Personale, proroga delle misure del Lavoro Agile pag.8
- Dalla Confederazione UIL pag.9

Covid 19 SarsCoV2

Perché è importante vaccinarsi

Di Rosaria MAIRA

Dirigente Sindacale USIP Nazionale

In questo periodo stiamo assistendo a veri e propri simposi medici sul tema "vaccini", da quando siamo stati attaccati da questo nemico invisibile e silente, forse parente di Batman, menti eccelse laureate in medicina, biologia o chimica sui social, wikipedia o ai bar "virtuali", sproloquiano, ognuno dicendo la propria, innescando un clima di scetticismo, paura e sfiducia nella ricerca medico/scientifica. Basterebbe guardare al passato, la storia insegna, i vaccini hanno salvato milioni di vite, dal vaccino contro la poliomelite, il c.d. "Antipolio", a quello più recente contro il "papilloma virus". Dovremmo imparare a fidarci della ricerca scientifica, difatti grazie al vaccino anti-Covid, potremo arrivare all'immunità di gregge riducendo di gran lunga i decessi.



Il vaccino è uno strumento che ci può immunizzare, proteggere dalla malattia e probabilmente dalla trasmissione.

Se tutti lo usassimo, visto che a tutti verrà data la possibilità di poterne usufruire, potremmo veramente spegnere la pandemia nel giro di pochi mesi.

Lo scetticismo diffuso nasce anche dal ridotto, ridottissimo tempo di sperimentazione dei vaccini anti-covid, ma, è bene chiarire che, la fase accelerata non riguarda la sperimentazione ma quella di sviluppo preclinico del vaccino e quella finale sull'autorizzazione. Per realizzare il vaccino anti-Covid, data l'eccezionalità della situazione e la conseguente urgenza, sono state stanziante ingenti somme di denaro, si sono sviluppati, pertanto, più candidati pre-clinici, cosa che in passato e per altri vaccini avrebbe richiesto anni; in pratica si è lavorato in simultanea su più candidati pre-clinici, riuscendo a comprimere in 15 giorni un lavoro che normalmente dura 6-8 mesi.

A non aver invece subito accelerazioni è la fase centrale, cioè la sperimentazione del vaccino su gruppi di volontari, che sono stati circa 40.000.

Un vaccino di questo tipo funge come da comando temporaneo di produzione di proteine che servono per l'immunizzazione, il tutto senza intaccare e coinvolgere il nucleo della cellula stessa, quindi è totalmente fuorviante pensare che ci sia il pericolo che questi vaccini modifichino il genoma delle nostre cellule.

Si è innescata la polemica tra gli appartenenti alle Forze dell'Ordine, fomentata ad arte, che il vaccino AstraZeneca, a noi destinato, sia un vaccino di seconda categoria, un vaccino tanto pericoloso quanto inefficace, poiché avrebbe una copertura immunitaria del 60%.

Ma cosa vuol dire avere una copertura pari al 60%?

Significa che si hanno il 60% di probabilità in più di non contrarre il virus o, in caso di contagio, di non ammalarsi (rimanere asintomatici).

Quante volte sentendo parlare dei normali vaccini antinfluenzali abbiamo sentito dire "ho contratto l'influenza in forma lieve, perché avevo fatto il vaccino", ecco con l'Astra Zeneca avremmo lo stesso tipo di copertura, per questo motivo è stato destinato a quella fascia di popolazione in buona salute, poiché in un modo o nell'altro, inoculato, attiva il sistema immunitario del ricevente.

Il nostro è uno dei mestieri più belli ed importanti del mondo, sempre al servizio degli altri, ci siamo sempre per proteggere e servire, non ci fermiamo mai e per continuare a farlo in sicurezza dobbiamo tutelare noi stessi e chi ci sta vicino, siano essi figli, mariti, mogli, genitori e gli stessi colleghi.

Se noi non ci infettiamo, non possiamo nemmeno contagiare chi ci sta vicino, quindi



IL VACCINO PROTEGGE
OGNUNO DI NOI
MA ANCHE GLI ALTRI.

Esito Incontro con il Capo della Polizia

SIAP-USIP



Covid - somministrazione vaccino **esito incontro con il Capo della Polizia**

Oggi pomeriggio si è tenuto il previsto incontro, tra le OO.SS. maggiormente rappresentative e una delegazione dell'Amministrazione guidata dal Capo della Polizia e composta dal V. Capo Prefetto Sempreviva, dal Direttore delle Risorse Umane Prefetto Scandone, dal Direttore della Segreteria del Dipartimento di PS Prefetto Giannini, dal Direttore Centrale di Sanità Dott. Ciprani e dal Direttore delle Relazioni Sindacali Dott.ssa De Bartolomeis, per comunicazioni sulla somministrazione del vaccino ed un confronto sull'indirizzo dell'imminente circolare organizzativa in merito al piano di vaccinazione che interesserà il personale della Polizia di Stato. Il Capo della Polizia, in premessa, ha evidenziato che le linee guida del piano di vaccinazione anche per il personale delle forze di polizia e forze armate, sono stabilite dalle istituzioni sanitarie nazionali, così come l'ordine delle priorità rispetto a tutta la popolazione. Il tipo di vaccino da somministrare è subordinato agli approvvigionamenti di cui si è munito il Governo e alla produzione delle diverse case farmaceutiche, al fine di garantire nel più breve tempo possibile la vaccinazione del maggior numero di persone.

Ciò detto, è stato evidenziato dal Direttore Centrale di Sanità che il vaccino disponibile ad oggi in quantitativi elevati è quello prodotto da AstraZeneca, lo stesso già approvato dall'EMA e dall'AIFA in quanto fornisce le stesse garanzie di sicurezza degli altri vaccini, sebbene dall'evidenze statistiche garantisce una efficacia del 60% e temporalmente copre circa nove mesi. Alle nostre domande e perplessità il Dott. Ciprani ha chiarito che è possibile poter somministrare nel tempo anche altro tipo di vaccino più efficace, quando gli approvvigionamenti nazionali lo consentiranno.

Per ciò che attiene la problematica relativa agli over 55 anni, i preposti organismi sanitari sono in attesa del riscontro formale dei dati statistici delle sperimentazioni anche per i cittadini compresi nella citata fascia di età, il Capo della Polizia intervenendo alla discussione dichiarava, che pur avendo 61 anni, appena sarà



validato anche per gli over 55 anni, si farà somministrare il vaccino di AstraZeneca, in attesa di detta validazione agli over 55 non sarà somministrato il citato vaccino, bensì quello prodotto da Pfizer.

Inoltre è stato sottolineato che la somministrazione del vaccino ai poliziotti e la tempistica, sarà effettuata in raccordo con i piani operativi sanitari regionali, così come previsto dalla legge. Il Capo della Polizia ha puntualizzato che si lavora ad un protocollo che possa uniformare le diverse procedure regionali, al fine di rendere fruibile la somministrazione presso gli uffici di polizia al **personale che ha espresso liberamente la volontà di vaccinarsi**, attraverso l'organizzazione delle articolazioni sanitarie della Polizia di Stato, precisando che in alcune realtà non sarà possibile perché non previsto dai piani operativi sanitari regionali.

Si chiarisce che per la delicatezza del tema afferente tutele e diritti delle persone, declinati con chiarezza dalla nostra Costituzione, sarà rispettata la scelta individuale di ogni cittadino/a – poliziotto/a rispetto alla somministrazione del vaccino attraverso l'organizzazione della Polizia di Stato, l'Amministrazione invitava con molto tatto e rispetto delle sensibilità individuali a vaccinarsi.

Alla luce delle argomentazioni addotte e delle notizie fornite dal Direttore Centrale di Sanità dott. Ciprani, il Segretario Generale del Siap, Giuseppe Tiani ed il Segretario Generale dell'Usip Vittorio Costantini, appena verrà autorizzato dagli organi sanitari preposti per gli over 55, così come il Capo della Polizia, si faranno somministrare il vaccino AstraZeneca appena sarà nelle disponibilità dell'Amministrazione, poiché l'agenzia nazionale del farmaco ha confermato la validità dello stesso nell'offrire una valida prevenzione delle infezioni sintomatiche da Covid 19, pertanto offre comunque una protezione che senza il vaccino renderebbe tutti noi più esposti e vulnerabili.

Roma 9 febbraio 2021

Siap
Giuseppe Tiani

Usip
Vittorio Costantini

Piano Vaccinale Polizia di Stato

A seguito della circolare n. 850/A.P.1-141 del 5 gennaio scorso, con la quale è stata data indicazione di procedere al censimento delle adesioni al piano vaccinale, si è registrato un consenso di circa il 75% degli operatori della Polizia di Stato.

Nei giorni scorsi, il Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19 ha comunicato la disponibilità dei vaccini per gli appartenenti alle Forze dell'ordine, identificati tra i gruppi prioritari del percorso di vaccinazione dedicato ai cittadini non anziani (under 55) e non affetti da particolari forme di fragilità individuale, dando avvio ad una nuova fase del piano vaccinale nazionale che, come è noto, prevede un accesso per fasce di priorità.

Ovviamente, tale piano è condizionato da più variabili, quali il numero ed il tipo dei vaccini, le diverse modalità organizzative che verranno stabilite dalle Regioni e dalle ASL/ASP, la consistenza delle risorse e delle strutture, l'adesione della popolazione.

Per quel che attiene al personale della Polizia di Stato, in base a tali fattori, sono ipotizzabili i seguenti modelli organizzativi, che possono anche coesistere nella stessa realtà territoriale, e che possono prevedere che la vaccinazione venga somministrata:

- 1) presso le ASL/ASP o altre strutture del Servizio Sanitario Nazionale, o presso i medici di base, previa prenotazione ed afflusso concordato con l'Amministrazione;
- 2) presso le suddette strutture con la partecipazione attiva di personale medico e di supporto dell'Amministrazione;
- 3) presso strutture dell'Amministrazione, tramite proprio personale sanitario, con la collaborazione o meno di personale delle ASL/ASP;
- 4) presso le ASL/ASP o altre strutture del Servizio Sanitario Nazionale, o presso i medici di base, previa prenotazione ed afflusso diretto del personale dell'Amministrazione.

Nell'ipotesi 4) è tassativo che il personale che afferisce ai centri vaccinali di sua iniziativa debba comunicare all'Ufficio Sanitario della Polizia di Stato competente l'avvenuta vaccinazione, al fine di garantire il flusso informativo necessario alla programmazione ed alla individuazione delle più idonee misure di contenimento dell'infezione da SARS-CoV2 all'interno degli uffici e di monitorizzare l'andamento della campagna vaccinale. Questo modello, per evidenti motivi organizzativi e di pianificazione, è preferibile che venga adottato solo in casi residuali.

Tutte le vaccinazioni effettuate dovranno essere tempestivamente ed inderogabilmente inserite dall'ufficio sanitario nel programma GUS-N, all'apposito spazio.

Piano Vaccinale Polizia di Stato

In caso si creino liste di attesa, si ritiene preferibile dare priorità alle figure di responsabilità, difficilmente sostituibili negli uffici, ed al personale più esposto a possibilità di contagio (personale in servizio su strada, in uffici aperti al pubblico, ecc.).

Per quanto attiene ai dipendenti civili che prestano servizio presso gli uffici dell'Amministrazione, si è in attesa di direttive da parte dei competenti uffici.

In base alle esigenze emergenti nei diversi territori, potranno poi essere sviluppate collaborazioni con altri enti (altre Forze di polizia e strutture militari, Vigili del fuoco, ecc.), atte a mettere in comune strutture e risorse ed anche a vicariarsi vicendevolmente, così come potranno essere adottati modelli di intervento rapido, attraverso trasferte temporanee di personale sanitario della Polizia di Stato, laddove le strutture territoriali del Servizio Sanitario Nazionale fossero carenti.

Per quanto riguarda i diversi tipi di vaccino disponibili, nel precisare che non esiste possibilità di scelta, poiché il piano vaccinale segue i criteri di approvvigionamento e di somministrazione basati sulla più rapida ed ampia copertura di tutta la popolazione, va chiarito che il vaccino AstraZeneca, almeno nella prima fase, sarà quello utilizzato per il personale delle Forze di polizia con età inferiore ai 55 anni.

L'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), accogliendo le indicazioni fornite dalla massima autorità europea nel campo, l'European Medicines Agency (EMA), a fine gennaio, ha, infatti, autorizzato, anche nel nostro Paese, l'immissione condizionata in commercio del vaccino ChAdOx1 nCoV-19, prodotto da AstraZeneca in collaborazione con l'Università di Oxford.

Rispetto ai vaccini contro SARS-CoV2 già in uso in Italia, messi a punto da Pfizer/BioNTech e Moderna, entrambi a base di mRNA, il vaccino allestito da AstraZeneca sfrutta un approccio differente per indurre la risposta immunitaria neutralizzante dell'organismo umano verso la proteina *spike* del virus.

In particolare, per trasportare le istruzioni che consentono di sintetizzare la suddetta proteina, il preparato utilizza un adenovirus, responsabile del raffreddore negli scimpanzé, appositamente inattivato in laboratorio, e quindi non più in grado di provocare l'infezione.

Questa tecnologia presenta vantaggi significativi in termini di maneggevolezza, consentendo una maggiore stabilità nell'ambiente del prodotto in questione, che non richiede, a differenza dei vaccini già in uso, temperature estreme per la conservazione ed il trasporto.

Il vaccino AstraZeneca viene somministrato per via intramuscolare in due dosi, ad una distanza variabile tra le 4 e le 12 settimane, comportando effetti collaterali di frequenza ed entità sostanzialmente sovrapponibili a quelli già osservati per gli altri vaccini.

Piano Vaccinale Polizia di Stato

La sua efficacia, dagli studi finora condotti e comunque in continuo aggiornamento, si attesta, per l'EMA, intorno al 60%, offrendo un buon livello di protezione contro l'infezione da SARS-CoV2 e consentendo di ampliare la platea dei soggetti vaccinati, esigenza fondamentale nell'attuale quadro pandemico, anche in relazione all'evidenza che il contenimento della diffusione del virus limita l'insorgenza di nuove varianti.

In riferimento alla prescrizione di utilizzo limitatamente ai soggetti di età inferiore ai 55 anni, occorre chiarire che l'autorizzazione alla somministrazione rilasciata dall'EMA è stata condizionata dallo scarso coinvolgimento, negli studi finora effettuati, di soggetti più anziani, per cui non è ancora provata l'efficacia del vaccino in fasce di età più avanzata.

Di conseguenza, la Commissione Tecnico-Scientifica dell'AIFA ha suggerito di riservare il vaccino AstraZeneca ai soggetti di età compresa tra i 18 e i 55 anni, per i quali sono, ad oggi, disponibili evidenze consolidate, sottolineando che una valutazione conclusiva potrà avvenire solo al termine degli studi clinici in corso.

In riferimento, pertanto, alle perplessità avanzate sull'efficacia del vaccino in questione, occorre evidenziare l'estrema importanza della più ampia adesione possibile alla vaccinazione da parte del personale della Polizia di Stato, indipendentemente dal tipo di vaccino utilizzato, costituendo questa l'arma più efficace nella lotta alla COVID-19, che nella nostra Amministrazione ha determinato finora oltre 7.500 contagi e 8 decessi, numeri che sarebbero stati ridotti verosimilmente del 60%, qualora questo vaccino fosse stato disponibile dall'inizio della pandemia.

Per quanto concerne, poi, la vaccinazione degli operatori di età superiore ai 55 anni, si rappresenta che questa Direzione si sta interfacciando con gli organi preposti, al fine di determinare la tipologia di vaccino da utilizzare.

I signori questori, congiuntamente ai direttori degli Uffici di Coordinamento sanitario, sono pregati di prendere accordi con gli Assessorati regionali alla Salute e con le ASL/ASP territorialmente competenti, al fine di ottimizzare e velocizzare i tempi per la vaccinazione del personale dell'Amministrazione, segnalando ogni criticità a questa Direzione e comunicando nel più breve tempo possibile il modello adottato e lo stato dei lavori.

I signori direttori degli Uffici di Coordinamento sanitario vorranno, altresì, prestare attenzione agli adempimenti amministrativi per la registrazione sull'apposita piattaforma digitale dei soggetti vaccinati.

Lavoro Agile e Congedo Straordinario

Il persistere dello stato di emergenza epidemiologica ha portato alla necessità, anche per i dipendenti del Dipartimento di P.S., di avvalersi di alcune misure straordinarie di sostegno alle famiglie.

Con specifica circolare, pubblicata sul sito www.usip.it, il Dipartimento ha comunicato la proroga delle misure relative al lavoro agile ed al congedo straordinario malattia, quarantena con sorveglianza attiva e permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva.

Da tale disposizione discende la proroga fino al **31 marzo 2021** dell'efficacia delle disposizioni legislative riportate nell'allegato 1 al citato decreto-legge.

Tra le disposizioni prorogate risultano di particolare interesse le seguenti:

- **articolo 87, commi 6 e 7, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18**, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, in materia di dispensa temporanea dalla presenza in servizio e di congedo straordinario per malattia, quarantena con sorveglianza attiva o permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva dovuta al COVID-19;
- **articolo 263, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34**, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, in materia di flessibilità del lavoro pubblico e di lavoro agile.

Inoltre, è opportuno ricordare che, prima con D.M. 23 dicembre 2020 e successivamente con D.M. 20 gennaio 2021, il Ministro per la Pubblica Amministrazione ha prorogato sino al 30 aprile 2021 le disposizioni del D.M. 19 ottobre 2020 in materia di lavoro agile nella pubblica amministrazione, richiamate per la Polizia di Stato nella circolare del Capo della Polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza n. 15121 dell'11 novembre 2020.



Dalla Confederazione UIL

Colombi, partire dalla contrattazione decentrata per riformare la P.A.

Da indiscrezioni giornalistiche apprendiamo che uno dei punti forti del programma di governo del Presidente incaricato Draghi è la riforma della pubblica amministrazione.

Siamo contenti. E ci auguriamo che questa sia la volta buona. Ce lo auguriamo sinceramente dato che negli ultimi 25 anni di riforme "copernicane" della p.a. ne sono state varate talmente tante che abbiamo perso il conto. Nel frattempo i problemi sono rimasti sempre gli stessi: semplificare, snellire, aumentare l'efficienza, premiare il merito ecc.



Per spiegare come mai le riforme della p.a. non decollassero una volta si dava la colpa ai veti del sindacato. Era un alibi per molti e comunque oggi non regge più perché la caterva di norme introdotte dalla riforma Brunetta in poi ha avuto il solo obiettivo di colpire le organizzazioni dei lavoratori e ridurre ai minimi termini la contrattazione decentrata nella P.A.

Tutto il contrario nel mondo del lavoro privato. Dove il modello vincente è quello che prevede due livelli di contrattazione perfettamente bilanciati e integrati: uno nazionale, dove si fissano principi e regole generali; l'altro decentrato, aziendale o territoriale, dove si realizza il legame covalente tra produttività e retribuzione. Se davvero si vuole riformare la macchina dello Stato perché non applicare questo modello anche al pubblico impiego?

Ecco la nostra proposta: iniziamo dalla contrattazione di secondo livello. Ridiamo valore alla rappresentatività nei luoghi di lavoro, visto che la p.a. è l'unico settore dove tale rappresentatività è misurata e certificata ogni tre anni. Facciamo discutere l'organizzazione del lavoro a chi opera quotidianamente a contatto con gli utenti. Scardiniamo la burocrazia autoreferenziale con la forza innovativa delle soluzioni che scaturiscono dal confronto e dalla partecipazione. Iniziamo da qui a costruire una macchina dello Stato all'altezza dei tempi.

Ecco la nostra proposta: iniziamo dalla contrattazione di secondo livello. Ridiamo valore alla rappresentatività nei luoghi di lavoro, visto che la p.a. è l'unico settore dove tale rappresentatività è misurata e certificata ogni tre anni. Facciamo discutere l'organizzazione del lavoro a chi opera quotidianamente a contatto con gli utenti. Scardiniamo la burocrazia autoreferenziale con la forza innovativa delle soluzioni che scaturiscono dal confronto e dalla partecipazione. Iniziamo da qui a costruire una macchina dello Stato all'altezza dei tempi.

Come si fa? Per prima cosa diamo alla contrattazione decentrata gli strumenti per collegare produttività e retribuzione. Magari cominciando a riversare nei Fondi per le Risorse Decentrate di ogni Ente i risparmi di gestione accantonati grazie allo smart working. Spiegando ai lavoratori e ai loro rappresentati a quanto ammontano esattamente, senza giochi di prestigio né magie contabili.